

Non cambiare (quasi) nulla perché tutto continui a cambiare

Geotema muta (un poco) la grafica e la veste, ma non muta né la sostanza né la funzione. Nata nel 1995 con un numero che già conteneva a rileggerlo oggi tutti i fermenti ancora attivi del discorso geografico internazionale, Geotema entra nel suo ventesimo anno con il pieno riconoscimento del proprio livello e della propria autorevolezza, guadagnate attraverso gli alti e bassi di una regolare presenza che ha nel corso del tempo puntualmente e fedelmente riflettuto i valori, le tensioni e le iniziative della parte più attiva della geografia italiana. Come se proprio l'assenza di una settoriale o partigiana, per non dire faziosa, idea della geografia, di un più o meno giacobino o esclusivo partito preso, di un discriminante programma o di un settario disegno insomma, avesse garantito, con la pluralità delle voci e delle impostazioni, la vivacità e la durata della sua esistenza. E di questo successo, fondato sul rispetto di ogni espressione, non ci stancheremo mai di ringraziare la lungimiranza e la generosità di Alberto Di Blasi, colui che fermamente volle Geotema e che fu il suo primo direttore.

Se non grandi, a vent'anni si diventa comunque adulti ovvero maturi, e anche per Geotema è arrivata l'ora della maturità: che anche per una rivista è qualcosa che dipende dalla comprensione del contesto in cui si agisce e dalla capacità di promuovervi efficaci strategie. A lungo il Consiglio Direttivo dell'AGEI si è interrogato su che cosa

Geotema dovesse e potesse divenire alla luce degli strutturali cambiamenti che investono in tutto il mondo il modo di produzione scientifico, il suo ruolo e la sua logica. Ma assicurata l'implementazione imposta dal rango che le è stato riconosciuto, e relativa all'internazionalizzazione del comitato scientifico e al sistema di referaggio, si è deciso alla fine di lasciarla come era, salvo ridisegnare la copertina e cambiarle il colore: mutarne la natura, quella di una piattaforma di servizio a disposizione dei gruppi di lavoro, avrebbe significato sopprimere uno dei più originali e produttivi esperimenti accademici del nostro Paese, com'è testimoniato dalle crescenti richieste di ospitalità che arrivano in redazione. La plasticità della formula e il carattere programmaticamente aperto dell'accesso, congiunti all'osservanza di criteri e requisiti di livello internazionale, restano le migliori garanzie che di qui in avanti Geotema saprà corrispondere alle esigenze che derivano dalla sempre maggiore presenza della geografia italiana nello scenario globale. Ma almeno per il momento, insomma, Geotema è ancora necessaria così come fu concepita, anzi adesso più che mai. Proprio al contrario di ogni atteggiamento gattopardesco, si è deciso di non cambiare (quasi) nulla proprio perché (quasi) tutto possa continuare a cambiare. E nel migliore e più opportuno dei modi, a vantaggio dell'intera collettività geografica.

Il Direttore

